

La scuola è finita. Ora dove mi iscrivo?

Solo il 30% dei diciannovenni si iscrive all'università. Con il risultato che poco più di un italiano su quattro fra i 30 e i 34 anni ha in tasca una laurea. Un dato che ci inchioda al penultimo posto in Europa. Le cause - osserva il professor Ivano Dionigi, già rettore dell'Università di Bologna e oggi presidente di Alma-Laurea - sono molte. Così come le colpe ma anche le contromisure. «I ragazzi sono stupendi - premette -: solo loro possono tirarci fuori dal pantano in cui siamo. Hanno voglia di fare, cercano una guida. E noi dobbiamo dargliela». È un richiamo alle «reciproche responsabilità» quello di Dionigi. Rivolto a università, politica e imprenditori.

ELISABETTA PAGANI

Professor Dionigi, partiamo dall'università. La laurea serve ancora?

«Sì, lo dicono i numeri. Un laureato, rispetto a un diplomato, ha più possibilità di trovare lavoro e guadagna di più».

Si sente di consigliare un corso di laurea? Secondo i dati di AlmaLaurea quelli che danno possibilità maggiori di trovare lavoro sono sempre Ingegneria e Medicina.

«Certo, i numeri sono quelli, ma non possiamo fare tutti gli ingegneri. Ora abbiamo una grande opportunità sulle lauree

professionalizzanti. Delle "vecchie" solo infermieristica ha avuto successo. Nel 2018 partono le nuove, e nel riformarle serve uno sguardo lungo, furbo e intelligente, nel solco della cultura di questo Paese. Non possiamo competere sul nucleare, ma possiamo eccome sui Beni culturali, che sono il nostro petrolio. Sfruttiamolo bene. In modo da diventare un punto di riferimento internazionale».

Puntare sui Beni culturali e cos'altro?

CONTINUA A PAGINA 34

"Lauree professionalizzanti e più orientamento. Lo Stato investa sul serio"

IVANO DIONIGI, PRESIDENTE DI ALMALAUREA

"Nuove lauree e più orientamento"

ELISABETTA PAGANI
SEGUE DA PAGINA 33

«**D**obbiamo investire sul sapere orizzontale. Anche Steve Jobs diceva che abbiamo bisogno di ingegneri rinascimentali. Nei saperi tecnologici si deve inserire la storia, in quelli umanistici l'economia. La tecnicità si impara in tre mesi, e la tecnologia non si può insegnare, cambia in fretta. Dobbiamo insegnare ai ragazzi ad essere capaci di imparare».

Gli atenei italiani sono competitivi?

«Gli italiani che vanno all'estero si affermano, il che testimonia la validità del sistema, e soprattutto delle nostre scuole superiori. Certo poi nei ranking internazionali tengono anche conto del rapporto docenti/

studenti: da noi a volte è uno a 200, all'estero uno a 20. E questo ci penalizza».

Cosa deve migliorare l'università?

«Puntare sul reclutamento dei professori più bravi. E migliorare l'orientamento, con più giornate dedicate ai ragazzi. Poi però serve anche l'impegno di politica e imprenditori. Più finanziamenti dallo Stato sul diritto allo studio, che è scritto nella Costituzione e nella nostra anima».

A proposito di diritto allo studio, cosa pensa del numero chiuso?

«Che non bisogna intervenire a valle, perché mancano aule o professori, ma a monte, con l'orientamento. Ora l'attore principale nell'orientamento è la famiglia, le professioni sono ereditarie, ma non è da Paese civile. Il diritto allo studio va garantito. Quando ero rettore a Bologna venne Renzi e gli proposi di rendere gratuite le lauree triennali. In Germania e nei Paesi del Nord i contributi universitari non si pagano. Le immatricolazioni in Italia calano, sebbene negli ultimi tre anni ci sia una lieve ripresa, anche perché l'università costa. Se non invertiamo la rotta c'è il rischio che continui non solo la fuga dei cervelli post università, ma anche quella dei loro "fratelli minori", che vanno all'estero dopo il liceo».

E le responsabilità degli imprenditori?

«Devono fare la loro parte, ad esempio non preferendo un diplomato a un laureato solo perché possono pagarlo di meno».

C BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

30
per cento
I diciannoven-
ni che in Italia
si iscrivono
all'Università:
nell'anno
accademico
2015/2016
le matricole
erano
275.000 (dati
AlmaLaurea)

90
per cento
Gli studenti
usciti dai licei
che vanno
all'Università
La percentua-
le scende al
51 con i tecni-
ci e al 26 con i
professionali
(dati Almadi-
ploma)

26,9
per cento
Il tasso di
neet (persone
che non
studiano e
non lavorano)
sul totale
della popola-
zione giovani-
le in Italia:
la media Ocse
è del 14,6%

26,2
per cento
Gli italiani
laureati tra i
30 e i 34 anni
Peggio fa solo
la Romania
(25,6%) men-
tre la media
Ue è cresciuta
arrivando
al 39,1% (dati
Eurostat)



MOURAD BALTI/TOUAT/L'ESPRESSO

LA STAMPA

La scuola è finita. Ora dove mi iscrivo?

S **T**

Lauree professionalizzanti e pluridisciplinari. Lo Stato investe sul serio?

Professioni a tutto tondo. I professori di altri rami degli atenei tecnici si fregano gli occhi. E i genitori non si fregano?

INCHIESTA

HERE WE ARE

LAUREA TRIENNALE IN MEDIAZIONE LINGUISTICA

LAUREA MAGISTRALE IN INTERPRETATO E TRADUZIONE

VITTORIA SCUOLA UNIVERSITARIA

5000 studenti su 125000 in provincia

SAVITO.IT TORINO, via della Rivoluzione 14 tel. 011 849670